



OSCAR
JUNIOR

ANDREA GENTILE

VOLEVO NASCERE VENTO

Storia di Rita che sfidò la mafia con Paolo Borsellino

Con una nuova introduzione
a trent'anni dalla strage
di via D'Amelio



MONDADORI

**OSCAR
JUNIOR**



ANDREA GENTILE

VOLEVO NASCERE VENTO

STORIA DI RITA
CHE SFIDÒ LA MAFIA
CON PAOLO BORSELLINO



La poesia “Alla sua donna” presente alla pagina 59 è tratta da *Canti*, di Giacomo Leopardi, Mondadori, Milano 2018

La poesia “Risarcimento” presente alla pagina 78 è tratta da *L’amaro miele*, di Gesualdo Bufalino, Giulio Einaudi Editore S.p.A., Torino 1982 e 1989

La poesia “Desolazione del povero poeta sentimentale” presente alla pagina 112 è tratta da *Piccolo libro inutile*, di Sergio Corazzini, San Marco dei Giustiniani, Genova 2013

Progetto grafico di Alice Cubeta, Stefano Moro e studio editoriale copia&incolla, Verona
Font calligrafica “OJM” a cura di Marco Campedelli & O,nice! Design Studio
Redazione di Erika Gariboldi

www.ragazzimondadori.it



© 2012 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

© 2015 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione nella collana “Contemporanea” gennaio 2012

Prima edizione nella collana “Oscar junior” aprile 2014

Nuova edizione nella collana “Oscar junior” maggio 2023

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

ISBN: 978-88-04-77483-9

Anno 2025 - Ristampa 13 14 15 16

*Vedi, agli uomini capita di mettere radici,
e poi il tronco, i rami, le foglie...
quando tira vento, i rami si possono spaccare,
le foglie vengono strappate via: allora decidi
di non rischiare, di non sfidare il vento.
Ti poti, diventi un alberello tranquillo, pochi rami,
poche foglie, appena l'indispensabile...
Oppure te ne fotti. Cresci e ti allarghi. Vivi.*

Mauro Rostagno

Questo romanzo, pur essendo frutto dell'immaginazione dell'autore, è liberamente ispirato a fatti realmente accaduti. Sono stati dunque rispettati i punti cruciali della vicenda. La fantasia del romanziere è intervenuta sul come. È vero, per esempio, che Paolo Borsellino era un punto di riferimento per Rita Atria; frutto di fantasia, invece, sono i loro dialoghi. È vero che Rita e Gabriele erano fidanzati; del tutto fantasiosi sono i loro incontri.

Inoltre, nel romanzo il luogo delle conversazioni tra Paolo Borsellino e Rita Atria è neutro e immaginario.

Nel testo un carattere diverso indica i diari di Rita Atria, i cui stralci qui pubblicati sono tratti dai due saggi – fondamentali come fonte e ispirazione – che raccontano la sua storia: Una ragazza contro la mafia di Sandra Rizza (La Luna, 1993) e Rita Atria di Petra Reski (Nuovi Mondi, 2011).

Un'utile biografia di Paolo Borsellino è stata quella di Umberto Lucentini (Paolo Borsellino, San Paolo, 2003).

In Volevo nascere vento, spesso la mafia è definita “il Mostro”. Lo spunto arriva da Luigi Garlando, autore del bel libro Per questo mi chiamo Giovanni (Fabbri, 2006; Rizzoli, 2012). Nel libro che vi apprestate a leggere si fa ampio utilizzo di questa parola per due ragioni: 1) troppo pregnante era quella definizione e goffo sarebbe stato qualunque tentativo di trovarne una alternativa; 2) i due libri, scritti in periodi diversi, da due scrittori diversi, fermentano su un terreno comune: raccontare ai ragazzi storie di mafia, affinché dolce sia il futuro del nostro Paese.

Un ultimo appunto è per Rita Atria. Ho raccontato la sua vita attribuendole, spesso, parole mie. Ho cercato di farlo con rispetto. Di certo l’ho fatto con passione. Spero di averlo fatto anche con dignità.

A.G., marzo 2012

ANCORA CONTROVENTO, TRENT'ANNI DOPO

Sono passati trent'anni dalla strage di Capaci e da quella di via D'Amelio, così come sono passati trent'anni dalla morte di Rita Atria, di cui qui si racconta. Riprendere in mano questo libro, a distanza di dieci anni dalla sua prima edizione, significa in qualche modo riprendere in mano, per chi scrive, la storia di una lacerazione.

Oltre all'enorme lacerazione lasciata da questa vicenda umana, e da infinite altre vicende umane di quegli anni italiani, ce n'è anche una piccolissima, tutta privata. A distanza di dieci anni, resta infatti ancora intatto – e piuttosto aumenta invece che diminuire – il senso del pudore scaturito dal mettersi nei panni di una ragazza mai conosciuta o quello, ancora più profondo, di averle attribuito parole e pensieri.

Come è possibile? Una risposta è forse questa: le ragioni che spingono a questa immedesimazione sono infatti di natura narrativa, ma resta viva la paura, in chi scrive, che sia possibile considerarle solo ed esclusivamente ragioni narra-